Anno XXIII — Venerdì 25 Ottobre 1889 — Abbonamento Postale — N. 255

# GIORNALE DI UDINE
## E DEL VENETO ORIENTALE

**ASSOCIAZIONI**

Esce tutti i giorni eccettuata Domenica.
[...]ine a domicilio . . . L. 16
tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
[U]n numero separato . Cent. 5
» arretrato . » 10

**INSERZIONI**

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende all'Edicola dei Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

## IN GRECIA

[O]ggi, che nel piccolo Regno di Gre[cia], che potè ai nostri tempi sottrarsi al [gio]go dei Turchi, essendo ciò quasi il [pre]ludio della successiva emancipazione [de]ll'Italia, si celebrano feste col con[cor]so ad Atene di principi ed inviati [di] tutti gli altri paesi dell'Europa, si [des]tano in noi molte reminiscenze cui [non] ci sembra inutile il ricordare.

[N]on occorre qui ripetere, che quando [si] diede il segnale della lotta per la [indi]pendenza della Grecia anche molti [Ita]liani, fra cui taluno anche del nostro [Fri]uli, andarono a lottare per essa e che [i] giovani, memori dei nostri studii [del]la Grecia antica, la quale ebbe tanta [pa]rte nella civiltà del mondo, potevamo [isp]irarci e cercar anche di ispirare ad [al]tri i sentimenti per la lotte future a [cu]i sarebbe andata incontro l'Italia.

Tutto questo forma parte della nostra [st]oria della preparazione; e la lettera[tu]ra, la pittura, la musica e perfino lo [spe]ttacolo dei balli teatrali ci servivano [a] ridestare i sentimenti della italianità [de]lla gioventù nostra; e chi scrive non [pu]ò dimenticare di avere servito di mo[del]lo a Venezia al prof. Lipparini per [il] suo quadro del giuramento dei Greci, [fa]tto dinanzi al vescovo di Missolungi, [di] combattere per la libertà della Pa[tr]ia, come anche della frase famosa di [un] commissario di polizia austriaco a [T]rieste, che quando egli voleva stam[pa]re nella *Favilla* dei versi di Davide [...]atello al suo collega di poi l'on. De[pu]tato Pesaro Maurogonato, divietan[do]gliolo, esclamò irritato: «Si sa bene, che voi Italiani quando parlate della Grecia, intendete l'Italia»; ciocchè al[lo]ra era proprio vero.

[Am]iamo di pescare nelle nostre re[m]iniscenze d'allora qualcosa altro di [qu]ello che avevamo veduto delle *colonie [gr]eche* di Venezia e di Trieste, come [po]tevamo sapere di quelle altre di Li[v]orno, di Marsiglia e di altre città [m]arittime dell'Europa, dove i Greci fa[ce]vano il commercio lungi dalla madre [pa]tria loro ancora prima che essa fosse [lib]erata.

Noi vedemmo nelle due accennate [ci]ttà, in cui abbiamo per anni parecchi [vi]ssuto, figli di quella stirpe operosa rac[co]gliersi in distinte Comunità, colla loro chiesa, la loro scuola e la mutua assistenza e cooperare colla ricchezza acquisita al bene della madrepatria di cui si consideravano cittadini anche vivendo all'estero dove generavano figli lungi dalla loro Grecia risorta a nuova vita. Ci rammentavano così le colonie antiche dei Veneziani e dei Genovesi in Levante, donde essi pure traevano coi commerci la loro ricchezza e contribuivano con essa agli splendidi monumenti delle native città.

Quei Greci delle colonie commerciali di Venezia e di Trieste, tra cui contavamo anche degli amici, per quella naturale attrazione tra Popoli che volevano essere liberi, se ci ricordavano le colonie italiane del Levante, ci preannunciavano pure le nuove, che sarebbero sorte dall'Italia novella nelle varie parti del mondo in cui gl'Italiani liberi si sarebbero portati.

Quando anche gl'Italiani non solo simpatizzavano per la nuova Grecia, ma combattevano essi pure da volontarii per la sua libertà, non solo avevano la coscienza delle prossime lotte per la libertà della propria, ma non pochi comprendevano anche come quei fatti si collegavano tra loro per una legge storica comune, che faceva convergere verso l'Oriente i Popoli liberi e civili dell'Europa, dopo che avevano versato sè stessi nell'America, che ora è degli Americani. Come si poteva pensare nemmeno una libera Grecia, senza che fosse libera anche l'Italia, che teneva il mezzo del Mediterraneo?

Codeste reminiscenze storiche, formano oramai parte della storia della civiltà della nuova Europa; ma esse possono anche ispirare alla nuova azione dell'Italia verso l'Oriente. Essa, che dal suo mare si trova all'avanguardo dell'Europa civile, deve cooperare alla libertà di tutte le piccole nazionalità dell'Europa orientale e portare ad esse anche i germi della propria civiltà ed estendervi i proprii commerci, come negli altri paesi che contornano il Mediterraneo. Il chiudersi in casa per divertirsi nelle contese partigiane, invece che cooperare ai progressi interni ed alle esterne espansioni, non sarebbe per l'Italia un vero risorgimento. Se i Greci anche servi dei Turchi si espansero colle loro colonie in tutte le città marittime dell'Europa, donde poi contribuirono alla liberazione ed alla civiltà della madrepatria, gl'Italiani resi liberi, riprendendo colla loro attività le vie del Levante, devono tenere pure molto conto delle loro colonie e mantenere colla istruzione, col commercio e con ogni genere d'istituzioni cooperative i più stretti e cordiali rapporti di esse colla madrepatria, sicchè l'Italia possa estendere attorno al Mediterraneo ed oltre la sua influenza civilizzatrice. Non si tratta più delle conquiste di Roma antica, ma sì di far rinascere in sè quella vita delle sue città marittime del medio evo e di servire alle pacifiche espansioni, che sieno degne di una grande Nazione.

Anche il Friuli, parte estrema dell'Italia nord-orientale, che manda tanti dei suoi a lavorare Oltralpe, può e deve contribuire a codesto movimento espansivo, imitando i Greci moderni ed i Veneziani e Genovesi di altri tempi. Che i nostri giovani si istruiscano anch'essi per giovare alla piccola ed alla grande Patria con questa virtù espansiva e guardino sempre là dove sorge per essi il sole ad illuminare la costante loro attività. Così lavoreranno per sè e per la grandezza della loro Patria.

P. V.

## DA PARIGI

(Nostra Corrispondenza)

*Parigi* 22 ottobre.

Dall'*Intransigeant* di Rochefort alla *Gazzette de France*, tutti i magni diarii parigini hanno considerate il discorso di Palermo come un'apologia che Crispi faceva di sè medesimo, e che le sue dichiarazioni di pace erano un semplice eufonismo senza valore reale.

Il vostro corrispondente ha letto il testo di quel discorso-programma, e n'ebbe l'animo soddisfatto, perchè, a parte la messa in iscena troppo teatrale, spira in esso un alito di Romanità. Le riforme attuate come quelle in corso d'esecuzione e promesse indicano la volontà ferma di fare dell'Italia un modello di classica civiltà.

In quel discorso-programma ho rilevato non solo la sostanza della Riforma civile che Pietro Ellero, gloria nostra, tracciava nel suo volume immortale, ma persino certe frasi classiche tolte al libro medesimo.

Pietro Ellero, membro della Commissione per la riforma del codice criminale, sostenne in virga ferrea l'abolizione della pena di morte e quella della schiavitù infame della donna caduta nelle mani d'infami speculatori del vizio.

Fortificare le Alpi, correre al mare e riconquistare la potenza navale dei Veneziani, Pisani e Genovesi fu dall'Ellero in modo oltremodo insistente raccomandato. Pietro Ellero non mancò di dire parole aspre alla Francia e predisse il risorgimento d'un'Italia forte e civile, ad amicarsi la quale nessun sacrifizio doveva parergli troppo grande.

Consigliava l'occupazione d'un lembo delle puniche spiaggie, prima che altri non le occupassero completamente e ci chiudessero entro un cerchio di ferro. L'occupazione di Tunisi suggerita all'Italia ed alla Francia contemporaneamente a Berlino, ha provato che l'Italia per rispetto alla Francia rifiutò il dono d'Artaserse, mentre la Francia non si fece scrupolo di ricorrere ad un mendacio, inventando i Crumiri per gettarsi sopra l'antica Cartagine, senza curarsi di quello che avrebbe potuto avvenire, quasicchè l'Italia avesse potuto rassegnarsi a questa minaccia permanente contro la Sicilia prossimana.

Il nuovo programma di Crispi è dunque tutto alla Riforma per inaugurare in Italia il regno della democrazia vera e legittima descritta da Pietro Ellero, in cui la plebe elevata alla dignità di Popolo formi una Nazione nella quale ogni cittadino possa con giusto orgoglio dirsi *civis romanus sum*, titolo fra tutti nobilissimo.

E mentre in Italia si fanno e si promette di continuare le riforme civili ed economiche colla sola forza del consenso nazionale e si onora il diritto plebiscitario come fondamento del Regno, in Francia, ove tutti i cittadini hanno diritto al suffragio, il solo nome di plebiscito è una bestemmia, ed in luogo di riforme che a poco a poco producono la fusione delle classi in quella di Popolo, ci si limita a proporre delle riforme al regolamento parlamentare, riforma restrittiva del diritto d'interpellanza, onde in tal modo rendere meno frequenti le crisi ministeriali, e quindi sottrarre i ministri al controllo della minoranza e permettere loro di governare a capriccio.

Il suffragio universale nell'ultime elezioni fu talmente coartato e forzato da non lasciare più dubbio sulla efficacia del bollettino di voto, e per conseguenza aperto il campo alle cospirazioni faziose. I francesi d'oggidì non sono però così facili a sacrificare i loro interessi all'amore della libertà, per cui la Francia continuerà per qualche tempo a percorrere il cerchio parlamentare come il cavallo del mangano.

La nuova legislatura sarà forzatamente condannata alla sterilità, e nessuna riforma potrà operarsi, nè politica nè economica, perchè i rappresentanti della nazione, o più correttamente i rappresentanti delle singole regioni, si occuperanno particolarmente degli interessi particolari dei loro elettori, e non esistendo alla Camera un grande partito nazionale prevalente, gl'interessi generali saranno sacrificati al particolarismo egoista degli elettori.

Quelli che beneficieranno di questo stato di anarchia parlamentare saranno gli accapparratori cosmopoliti della grande finanza, i quali sono stati gl'inspiratori e sostenitori della politica attuale, al di cui trionfo hanno cooperato aprendo i lori forzieri, onde impedire che arrivasse al potere il partito capitanato da Boulanger, il quale pretendeva di pacificare la Francia alla testa di tutti gli uomini di buona volontà senza chieder loro d'onde venissero. Per impedire che questo partito nazionale prendesse corpo e vitalità tutti i mezzi furono impiegati, e non fu senza grandi sacrifizii di denaro che si riusciva a far abbortire questo movimento destinato a restituire alla plebe la dignità di Popolo ed alla nazione il diritto confiscato della propria sovranità.

Italiano, mi sento orgoglioso d'aver conservato la mia nazionalità a scapito d'interessi materiali, e godo nell'anima come l'Italia cerchi colla propagazione della sua lingua in Oriente, mediante le scuole ovunque ristorate, di riacquistare l'antica influenza, cui i Francesi non seppero conservarsi colle loro scuole cattoliche, le quali pretendevano in tal modo di accapparrare i proseliti al culto del papato temporale. Roma dunque è sulla via di riconquistare l'antico splendore d'Alma parens della civiltà latina, ed è questo pensiero che inspirerà i ministri d'Italia presenti e futuri per ricuperare il glorioso primato civile nel Mondo.

Se la Francia abborre momentaneamente il nome Romano, ci sia compenso che la dotta Germania, se non è andata a Canossa a prosternarsi dinnanzi al Papa, è venuta a Roma non più come nemica ma come compagna ed amica, riconoscente, chè l'Italia moderna a Roma non rappresenta più la conquista bellica, ma la conquista civile, ove colla libertà e coll'ordine si svilupperanno le riforme civili ed economiche secondo i dettati della scienza, gradatamente e pacificamente, onde nel nuovo imminente millennio si possa finalmente proclamare che l'Amore di Patria non è altro che un coefficiente dell'Amore dell'Umanità.

M.

## APPENDICE

## UNA VOCE

[L]eggendo le «Lettere di G. Stampa a Ipp. Mirtilla» e le «Ultime lettere di Jacopo Ortis».

**Ad Alfonso Barbassetti**

«Uror.....» Horat, Carm. I., XIII.

Non rimaneggia nessun altro autore: [b]asta a sè stesso.

«Le sublimi anime passeggiano sopra [l]e teste della moltitudine, che oltraggiata dalla loro grandezza tenta d'incatenarle o di deriderle, e chiama *pazzie* le azioni ch'essa immessa nel fango non può, non che ammirare, conoscere.» *Da Padova..... frammento medito)*.

Molti dissero l'*Ortis* un lavoro poetico, essenzialmente lirico, e non isbagliarono nel designarlo così:

La visita alla casetta del Petrarca in Arquà, (1) i casi di Lauretta, (2) la descrizione della sera di maggio, (3) la festa della vendemmia, (4) Gliceria, (5) la figura del Parini, (6) constituiscono un brillante polioroma di Lirica, che *forse* in verso non avrebbe quella efficacia che, così com'è, ha invece nella Prosa, una prosa gautheriana, tutta scintillamenti e muschio.

Il Foscolo, scrivendo l'Ortis, doveva contemporaneamente ritrarre anche nei versi la figura di quel suo Jacopo ringhioso: i suoi dubbi, i suoi furori di gloria, quella sua scapigliatura letteraria che tocca alla ateismo della Reggenza, ed al materialismo di Diderot e degli Enciclopedisti. Nel sonetto *al padre*, e più nella elegia «*Le rimembranze*» s'incominciano a travedere già le imitazioni delle «*Lettere*».

> E qui la Luna cheta e risplendente
> Guatonne, e rise; e irradiò quel ramo
> Ove ha nido usignol dolce gemente;
>
> E scosso l'augellin, mentre ch'io: «T'amo»,
> A Laura ripetea, ridir s'udia
> Ne' suoi dolci gorgheggi: «Io t'amo, io t'amo».
> (Rimembranze w. 16-21)

ed ancora:

> E petto unito a petto palpitante,
> E sospiro a sospir, e viso a viso,
> La bocca le baciai tutto tremante.
>
> E quanto io vidi allor sembrommi un riso
> Dell'universo; e le candide porte
> Disserrarsi vid'io del Paradiso.
>
> Deh, a che non venne, e l'invocai, la morte!
> (Rimembranze w. 52-58)

Nella lettera *14 maggio:*

«..... l'erba era umida, ed io le additai un gelso poco lontano. Il più bel gelso che mai. E' alto, solitario, frondoso; fra' suoi rami v'ha un nido di cardellini. Oh, vorrei poter innalzare sotto l'ombre di quel gelso un altare!....

Teresa sedeva sotto il gelso, ed io seduto vicino a lei con la testa appoggiata al tronco le recitava le Odi di Saffo: sorgeva la Luna, oh! — (e *14 maggio*, ore 11). E *a sera*: «Teresa giaceva sotto il gelso; ma e che posso dirti che non sia tutto racchiuso in queste parole: *Vi amo!* A queste parole tutto ciò ch'io vedeva mi sembrava un riso dell'universo; io mirava con occhi di riconoscenza il cielo, e mi pareva ch'egli si spalancasse per accoglierci: deh! a che non venne la morte? e l'ho invocata»

Nell'*Inno al Sole:*

> «. . . . . . . . Tutto si cangia,
> Tutto pére quaggiù! ma tu giammai,
> Eterna lampa, non ti cangi? mai?
> Pur verrà di che nell'antiquo vòto
> Cadrai del nulla, allor che Dio suo sguardo
> Ritirerà da te: non più le nubi
> Corteggeranno a sera i tuoi cadenti
> Raggi sull'Oceano; e non più l'Alba
> Cinta di un raggio tuo, verrà sull'orto
> A nunziar che sorgi. Intanto godi
> Di tua carriera . . . . . . . . . »

Nella lettera *19 gennaio:* «O Sole, diss'io, tutto cangia quaggiù! E verrà giorno che Iddio ritirerà il suo sguardo da te, e tu pure sarai trasformato; nè più allora le nubi corteggeranno i tuoi raggi cadenti, nè l'alba inghirlandata di celesti rose verrà cinta di un tuo raggio sull'Oriente ad annunziar che tu sorgi. Godi intanto della tua carriera........»

Nel son. *A sè stesso:*

> Figlio infelice e disperato amante,
> E senza patria, a tutti aspro e a te stesso
> Giovine d'anni e *rugoso* in sembiante.

Nella lett. del 15 febbraio: «.....patria giovine e bello; ma il suo volto era contraffatto dalle rughe del dolore.»

Il sonetto «*All'Italia*» rispecchia una lettera da Milano, 11 novembre.

Nel sonetto «*A Firenze*»:

> In me volgeva sue luci beate,
> Mentr'io sentia dai crin d'oro commosse
> Spirar ambrosia l'aure innamorate;

e nell'altro «*Di sè stesso*»:

> E narro come i grandi occhi ridenti
> Arsero d'immortal raggio il mio core;
> Come la rosea bocca e i rilucenti
>
> Odorati capelli, ed il candore
> Delle divine membra, e i cari accenti
> M'insegnarono alfin pianger d'amore.

Cfr. le lettere: 20 novembre, 3 dicembre, 4 maggio, 12 maggio, Firenze 7 settembre, ecc.

E nel sonetto «*Di sè stesso all'amata*»:

> Così gl'interi giorni in lungo, incerto
> Sonno gemo! . . . . . . . . . .

«Ben tu, mio Dio, tu che creasti il mio cuore, sai che sonno spaventevole è questo ch'io dormo.....»

Nel sonetto «*All'amata*»:

> Stanco mi appoggio or al troncon d'un pino,
> Ed or prostrato ove strepitan l'onde,
> Con le speranze mie parlo e deliro! (1)

Lett. *Da Firenze*. 7 settembre:

«..... troverai il salice solitario, sotto i cui rami piangenti io stava più ore prostrato parlando con le mie speranze.»

Il sonetto: «*Meritamente, però ch'io potei,*» rispecchia due lettere *da Ventimiglia*, 19 e 20 febbraio.

I sonetti «*Pel fratello Giovanni:*» «*Alla Sera*»; «*A Zacinto*»: «*Alla Musa*» entrano, nel sonetto e nelle imagini principali, in molte scene dell'Ortis.

* *
*

Ed ora, conchiudendo, auguro che all'*Ortis* la gioventù s'inspiri in ogni sua azione, persuaso che ivi legò, chi lo scriveva, il sangue dell'anima sua, con tutto il tesoro delle aspirazioni poetiche e cittadine.

Antonio Franceschi.

FINE.

(1) Lett. «20 novembre».
(2) «Frammento della storia di Lauretta».
(3) «13 maggio».
(4) «12 novembre».
(5) Lett. «11 aprile».
(6) «4 dicembre».

(1) «In questi versi malinconici c'è qualche cosa che strepita come l'onde, una forza rósa da ozio, o, come egli dice, uno spirito guerriero che gli rugge al di dentro, e non trova sfogo. Questa forza, ora sdegnosa, ora trista, gl'ispira il sonetto all'Italia e l'altro a Zacinto.» (F. De Sanctis «Nuovi Saggi Critici»; Ugo Foscolo).

## LA CASA DI SAVOIA

**e il matrimonio di Atene**

Il Re ha consegnato all'Imperatore di Germania un magnifico diadema in brillanti rinchiuso in un grande astuccio, e ha pregato Sua Maestà a consegnarlo in suo nome e a nome della Regina alla sposa in Atene.

L'imperatore, gradevolmente sorpreso, ha elogiato la splendida opera d'arte che fa onore — com'egli ha detto — all'arte italiana.

Il re Umberto conferirà il collare dell'Annunziata al duca di Sparta in occasione del suo matrimonio.

Atene, 24. Il Re Umberto ha incaricato il ministro Fè d'Ostiani di rappresentarlo come ambasciatore straordinario alle nozze del duca di Sparta con la principessa Sofia

Umberto ha inviato una lettera autografa di felicitazione al Re degli elleni.

### GL' IMPERIALI DI GERMANIA

**nello stretto di Messina**

Messina 24. Oggi transitò per il canale la squadra tedesca con a bordo l'imperatore e l'imperatrice di Germania.

Il console e la colonia tedesca gli si recarono incontro con un vapore offrendo un bouquet all'imperatrice. — Grandi acclamazioni. — L'imperatrice e l'imperatore da bordo ringraziarono. Il tempo è magnifico.

## LE FESTE DI ATENE

A proposito delle feste che si daranno ad Atene in occasione di queste nozze togliamo dai giornali le seguenti notizie:

Non potendo il sovrano greco offrire ai sovrani e ai principi stranieri che si recano in Atene (e sono in tutti ventinove) una rivista militare perchè avrebbe richiesto troppo tempo e troppa spesa, il signor Tricupis ha fatto concentrare fra il Pireo ed Atene 3500 uomini, che basteranno per fare gli onori di casa, ed ha chiamato quasi tutti gli ufficiali alla capitale.

Non mancheranno poi le feste di ogni genere. Si darà un ballo alla ambasciata d'Inghilterra, un ballo alla Corte e si daranno delle rappresentazioni delle opere classiche greche. Verranno rappresentati i *Persiani* di Eschilo e *Filottete* di Sofocle; durante gli intermezzi verrà suonata della musica, con istrumenti persiani, composta dal duca di Meiningen.

Alla messa che verrà celebrata dopo il matrimonio assisteranno tutti i vescovi greci e verrà eseguita una vecchia musica bizantina, che da parecchi secoli dormiva in un convento del monte Athos.

## PREPARATIVI A COSTANTINOPOLI

L'imperatore Guglielmo giungerà a Costantinopoli colla corazzata *Kaiser* e l'imperatrice col yacht *Hohenzollern*. E' stato già emesso il firmano con cui si permette il passaggio della nave da guerra pei Dardanelli.

Nel seguito dell'imperatore si troveranno circa 66 persone.

Le navi verranno salutate al di là dei Dardanelli da una piccola squadra turca e condotte all'entrata del Bosforo, ove getteranno l'ancora.

Alla scala del palazzo Dolma Boghtsche, che conduce al mare, il sultano riceverà i suoi eccelsi ospiti e li condurrà, appresso al palazzo Yildiz da lui stesso abitato.

Tutta la guarnigione di Costantinopoli formerà spalliera.

Tosto giunto ad Yildiz l'imperatore farà una visita al sultano, durante la quale seguirà lo sfilar delle truppe, a cui assisteranno i sovrani da una tribuna appositamente eretta innanzi alle finestre del sultano.

### Le elezioni amministrative di Roma

Viene smentita la voce dello scioglimento del Consiglio Comunale di Roma, e le elezioni si faranno il 10 novembre.

## CRISPI ONORATO DAGLI SCIOANI

Questa mattina (24) Makonnen accompagnato dal conte Antonelli e dai dignitari Scioiani si recò a casa di Crispi per consegnargli a nome di re Menelik il Gran cordone dell'Ordine dello Scioa, il quale consiste in una tracolla di moire giallo-rosso cupo e verde scuro alle cui estremità è attaccata la decorazione consistente in una placca di filagrana avente nel mezzo una pietra preziosa. Accompagna la decorazione un brevetto in pergamena scritto in amarico.

Makonnen regalò poi a Crispi sette denti di elefante, alcuni dei quali grossissimi, una sella riccamente guarnita in argento e pietre preziose, una corona di metallo argentato, una pelle rarissima di Tigre nera, vari bicchieri fatti di corno, un magnifico corno di rinoceronte, un vaso di muschio, un ricco manto da guerriero, delle lancie ecc.

## Maria Pia in Italia

La regina Maria Pia di Portogallo si recherà per qualche tempo al Castello di Moncalieri appena le condizioni private della Corte di Lisbona glielo consentiranno.

— I duchi d'Aosta rimarranno a Lisbona oltre una settimana per assistere al giuramento del nuovo re e per deporre una ricca corona sulla tomba di re Luigi a nome dei reali d'Italia.

### L'IMPERO COLONIALE INGLESE

A Chester, e sotto la presidenza del Duca di Westminster, ebbe luogo un grande *meeting*, in cui lord Brasrey fece una lunga ed interessantissima relazione sull'impero coloniale britannico, descrivendo l'immenso sviluppo delle Colonie inglesi ed assicurando della loro affezione alla madre-patria. Dal contesto della relazione risulta che nei 50 anni trascorsi dal 1837 al 1887 la superficie di terreno sotto il Governo di S. M la Regina Vittoria — escluso il territorio della Gran Bretagna — aumentò da 1,100,000 a 8,100,000 miglia quadrate.

## ELEZIONI AMMINISTRATIVE

**Le prossime votazioni.** *Domenica 27 ottobre:* Mandamento di *Udine II, Latisana, S. Vito e Moggio.*

*Venerdì 1 novembre:* Mandamento di *Cividale e Maniago.*

*Domenica 3 nov.:* Mand. di *Codroipo, S. Daniele, Spilimbergo ed Ampezzo.*

*Domenica 10 nov.:* Mandamento di *Udine I, Tarcento, Pordenone e Tolmezzo.*

**II. Mandamento di Udine.**

La lista da noi ieri propugnata incontra la quasi generale approvazione; così almeno ci vien riferito da vari Comuni.

Ieri abbiamo detto i motivi che ci consigliarono a preferirla e propugnarla; ond'è che raccomandiamo caldamente a quegli elettori di votare compatti per i signori

**Billia Paolo**
**Deciani Francesco**
**Lovaria Antonio**
**Mantica Nicolò**

**La conferenza dell'operaio Pletti.** Ieri sera alle 8 la Sala terrena dell'Ospital Vecchio era totalmente occupata dalle persone accorse ad udire la parola dell'operaio Ermenegildo Pletti.

L'uditorio era formato in gran parte da operai.

La sala era illuminata da due lampade a petrolio.

In fondo, di rimpetto alla porta d'ingresso era stato posto un tavolino con una sedia per l'oratore, ed ai lati vi erano pure due tavolini con sedie per la stampa.

Sulla parete spiccava il ritratto di S. M. il Re.

Il sig. Ermenegildo Pletti cominciò il suo discorso circa alle 8 1/4 e prima delle 8.45 l'aveva già terminato.

L'argomento, come abbiamo già annunciato, era quello di provare che la politca non deve entrarci nelle elezioni amministrative

Prima di svolgere la tesi propostasi, l'oratore disse che il discorso verrebbe stampato per intero e che perciò quelli che volessero farvi delle obbiezioni e confutarlo, avrebbero potuto servirsi nei giorni successivi, dei giornali.

Ciò premesso diede principio alla conferenza rivolgendosi agli « operai amici elettori. »

Disse che non si aspettasse da lui un discorso sulla dottrina amministrativa o spiegazioni sulla nuova legge elettorale; egli lascia far ciò ad altri più adatti di lui. Venne spinto a parlare dal timore di vedere gli operai divisi in partiti politici per le elezioni amministrative. Egli parla per suo solo conto.

Preferisce essere trasformista anzichè radicale arrabbiato. *(Applausi).*

Parlando di partiti politici, egli intende dire quei partiti che vogliono l'Unità e l'integrità della patria, non già quelli che la insidiano e ne anelano lo smembramento. *(Applausi vivissimi).*

Dimostra il male che può arrecare la politica nelle amministrazioni.

Cita l'esempio del parlamento stesso dove, spesso per interpellanze d'indole politica, si lasciano da parte importantissime leggi economiche.

Nei consigli comunali deve essere rappresentato ciascun partito patriottico, poichè in ognuno di questi vi sono dei galantuomini e degli ingegni eletti.

Parlando del partito moderato rende omaggio ad Alberto Cavalletto *(Applausi)*

Si stimino i valori per quello che valgono.

Il programma degli operai si compendia in queste tre parole: *libertà, concordia, lavoro* e null'altro.

Di politica, ora, nessuno capisce più nulla, ed è perciò che anche in parlamento si dice che bisogna formare dei nuovi partiti.

Si deve poi ammettere che un solo partito sia rappresentato nei Consigli Comunali? No, tutti i partiti patriottici devono essere rappresentati. Il Consiglio Comunale deve essere ritenuto come il rappresentante d'una grande famiglia dove la politica non ha nulla a che fare.

I moderati hanno combattuto l'allargamento del suffragio perchè credevano gli operai un partito sovversivo, ed invece questi devono entrare nella lotta colla bandiera dell'ordine e della libertà. Essi devono essere uniti, poichè della divisione approfitterebbero i nemici della patria. *(applausi).*

Chiude col dire che i gonfaloni delle Associazioni operaie udinesi hanno per stemma due mani che si stringono, ciò che significa che tutti gli operai devono essere sempre uniti. *(Fragorosi battimani e applausi vivissimi e prolungati).*

Dopo finito il suo discorso l'operaio Pletti aggiunge ancora che egli si separò dai suoi compagni del Circolo Operaio politico, coi quali militò dal 1882 fino a pochi giorni addietro, solamente perchè comprese che si vuole fare entrare la politica nelle elezioni amministrative, divisamento ch'egli non può assolutamente approvare. Non lo guida nessuna ambizione personale e dichiara formalmente che non intende affatto di accettare la candidatura per le prossime elezioni comunali. *(Nuovi applausi vivissimi e molte strette di mano all'oratore).*

L'adunanza quindi si scioglie in perfetto ordine.

Domani faremo le nostre considerazione su questa importante conferenza. Frattanto ci congratuliamo con l'operaio Pletti, il quale con parola facile e spigliata tenne sempre viva l'attenzione degli uditori durante tutto il discorso.

**Dichiarazione e schiarimento.** Riceviamo e pubblichiamo:

Il supplemento del giornaletto *La Diga*, uscito ieri, pubblica un articolo nel quale dice che « uno dei *disertori* dalle file del Circolo liberale politico gira per la città (!!?) distribuendo una lista di candidati al nuovo Consiglio comunale, fra i quali ben venticinque *moribondi* e lo stesso *disertore.* »

Per amore della verità — e appunto perchè la *Diga* ama la verità — posso recisamente smentire il fatto, a prova del quale il giornaletto supplemento non ha *creduto* (e lo poteva pur fare) di pubblicare la lista suddetta.

Fu compilata è vero, su per giù, una lista, ma non dal disertore, il *quale non ebbe che il solo incarico* (per favore ad altro) *di farla avere ad un operaio*, senza conoscere neanco i nomi ch'essa conteneva!

Ecco adunque, egregi della *Diga*, il *giro* che fece fare alla scheda per la città il *disertore !!* E lascio ampia facoltà a chi la compose a testificare la verità pura.

E' poi falso, assolutamente falso che delle sedute preparatorie siensi tenute in casa di un membro della Società cattolica. E anzi per far vedere quanto sieno veridiche e assunte da sicura fonte le informazioni, (e s'è lasciata la *Diga* **burlare?** mi spiace d'un giornaletto così serio), dirò che, se sedute vi furono, si tennero in casa non di cattolici, apostolici e romani, ma bensì di *ultraradicali* in politica e *ultramoderati* per quanto concerne l'amministrazione cittadina, e dico questo perchè è mio fermo convincimento non sieno altro che insinuazioni fatte ad arte.

E qui mi è propriamente lecito dire che la *Diga* benefattrice dell'operaio, questa volta ha lasciato proprio straripare troppo fiele all'indirizzo di due operai.

Chiudo col dire alla *Diga* che in prima parea piangere a calde lagrime sulla divisione insorta nel Circolo Politico Liberale, passò oggi pie' pari a fomentare le discordie, pubblicando cose affatto prive di verità; quanto poi ad ambire cariche da parte dei disertori, ne avete avuta una prova iersera.

Se questo chiamasi patriottismo o *spirito eminentemente democratico*, lo giudicheranno i lettori.

Udine, 25 ottobre 1889.

*Il primo disertore..*

**A carte scoperte.**

Finalmente! Era già da lungo tempo che si sussurrava nei crocchi che il criterio che avrebbe dovuto presiedere alla scelta dei candidati per il Consiglio Comunale nelle prossime elezioni, secondo il Circolo Politico Operaio ed il Comitato dei così detti Progressisti sarebbe stato il criterio politico, che nel caso in buona lingua significa: *dare l'ostracismo ai moderati;* nulla di ufficiale però confermava la cosa, quantunque sintomi gravi ne fossero l'insistenza delle voci, i nomi dei candidati condannati e il distacco di un forte numero di operai dal Circolo sunnominato. Ma finalmente l'organo ufficiale di quel partito che ama intitolarsi liberale-progressista-democratico ha parlato e scoperte le armi.

Diffatti il ***Friuli*** di ieri, a proposito della conferenza operaia di ieri sera, incomincia con una filippica contro i moderati nella quale colla solita buona fede agglomera tutte le corbellerie trite e ritrite, che sono il solito ritornello, che ormai lasciano il tempo che trovano e che non merita sien rilevate e meno ancora confutate.

Ciò che va invece rilevato si è la dichiarazione che « nelle elezioni amministrative deve prevalere il criterio politico » il qual criterio politico deve condurre gli elettori operai, è naturale, a votare esclusivamente per i candidati progressisti.

Dice infatti il ***Friuli*** « .....E per « poter ottenere tutto ciò, anche per « gli operai suprema guida dev'essere « anzitutto il criterio politico nella « scelta dei candidati pel Consiglio Co- « munale ».

Le carte sono finalmente scoperte, e gli elettori udinesi sanno ormai in modo ufficialissimo che per volontà degli uomini che quel Giornale ispirano, la prossima lotta amministrativa non dovrebbe essere altro che una lotta politica!

La quale dichiarazione diventa tanto più significante quando si rifletta alla invocazione che la precede, e cioè al monito agli operai di dover appoggiare per gratitudine coloro che hanno caldeggiato la riforma elettorale amministrativa e cioè per gli uomini che quel partito rappresentano, che sono poi i progressisti.

Che se da tutto ciò vuolsi trarre la morale della favola, essa così si compendia; che agli elettori operai venne concesso il diritto del voto non già perchè ognuno dei nuovi elettori voti secondo scienza e coscienza ed a seconda della personale fiducia, col solo fine di ottenere una amministrazione che rappresentando tutti gli interessi rappresenti altresì l'equità che deve presiedere suprema nelle Comunali Amministrazioni, ma bensì perchè esso si reggimenti in un partito politico ed esclusivamente agli uomini che questo rappresentano deva servire di sgabello!

Questo, naturalmente, secondo il ***Friuli;*** ma di tale teoria farà giustizia il buon senso della popolazione e specialmente quello degli operai che si è già fatto sentire a mezzo della conferenza di iersera, nella quale l'operaio Pletti in mezzo a certa nebulosità di concetti, ha fatto sentire con perfetto buon senso la necessità che ad amministrare una *famiglia*, quale deve essere il Comune, debbano scegliersi i migliori membri, e non già coloro che questo o quel partito politico rappresentano!

Della franchezza del ***Friuli*** però noi non abbiamo a dolerci, imperocchè così la questione è posta nettamente ed il corpo elettorale, mentre conosce ormai gl'intenti di un partito politico, alla stregua di questi potrà regolarsi.

**Da S. Giorgio di Nogaro** riceviamo la seguente:

Il semplice accenno comparso nel numero 244 di codesto giornale sulla candidatura dell'egregio sig. Giuseppe Foghini di qui a consigliere provinciale pel nostro distretto, bastò da solo a procurargli una splendida, anzi unanime votazione, tanto in questo Comune, quanto nei limitrofi di Porpetto e Carlino, che come più vicini sono a maggior portata di conoscere ed apprezzare i suoi meriti.

Non volendo tener conto di tutti gli altri voti, e non son pochi, riportati nei Comuni più lontani, rileviamo come Palmanova avesse le sue buone ragioni per escludere il nome del Foghini e Marano, del pari, temendolo contrario ai suoi interessi per un porto ipotetico.

Resta però il fatto, che prevalsa la massima di riconfermare, come avvenne, i consiglieri uscenti, il sig. Foghini ebbe dopo questi i maggiori voti, e noi di S. Giorgio siamo lietissimi del meritato plebiscito di stima ch'egli ottenne in questi dintorni.

# CRONACA
## Urbana e Provinciale

### OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

*Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico*

| 24 ottobre 1889 | ore 9 a. | ore 3 p. | ore 9 p. | ore 9 a. 25 ott. |
|---|---|---|---|---|
| Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill. | 755.4 | 755.0 | 755.9 | 754.8 |
| Umidità relativa . . . . . . . | 74 | 65 | 75 | 82 |
| Stato del cielo | sereno | sereno | sereno | cop. |
| Acqua cad. . | — | — | — | — |
| Vento (direz. | N | N | W | S W |
| Vento (vel. k. | 1 | 1 | 3 | 1 |
| Term. cent. . | 14.4 | 16.8 | 11.9 | 13.5 |

Temperatura (massima 18.0 / minima — 9.8)

Temperatura minima all'aperto 8.2

**Telegramma meteorico** dell'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 4 pom. del 24 ottobre.

Probabilità: Venti da deboli a varii — Cielo sereno — Mare calmo.

*Dall'Osservatorio Meteorico di Udine*

**Sul terremoto di Tolmezzo.** Parole di un *ignorante*, che però si possono leggere.

E' una tradizione popolare nella Carnia, che il *terremoto*, che per Tolmezzo non è una rarità, possa dipendere dal monte Amariana, che sarebbe per così dire il centro produttore di quelle convulsioni.

Valga questa opinione quello che può valere; ma l'*ignorante* può notare, che anche le tradizioni popolari hanno, a saperle interpretare, il loro valore, almeno storico se non scientifico, in fatto dei fenomeni della natura.

Sono poi i dotti quelli che attribuiscono la causa dei terremoti non solo a moti vulcanici dell'interno della terra, ma anche alle acque, le quali penetrate a molta profondità si convertono in vapori, i quali cercando il loro sfogo producono i terremoti.

Se la scienza si accorda in questo, converrebbe dire che i terremoti di Tolmezzo, che sogliono prodursi, come avvenne appunto quest'anno più volte, colle pioggie grandi e continuate, provengono da questa seconda causa.

Ma si asserisce da molti un altro fatto, che se fosse vero, meriterebbe di essere considerato dai geologhi chiamati ad investigarlo.

Si dice, che sul dorso dell'Amariana vi sia una vasta apertura per la quale appunto penetrano le acque nei casi di grandi pioggie; le quali acque internandosi molto nel seno della terra, fino cioè dove sentono gli effetti del grande calore interno, producono i terremoti.

Se ciò fosse vero (e lo domanderemo alla scienza geologica) non potrebbe sorgere il problema, se non esistesse la possibilità di impedire quell'assorbimento e di deviare per rivoli superficiali lo scolo delle acque piovane, che vadano colle altre nel Tagliamento?

Abbiamo premesso, che quegli che parla è *un ignorante;* ma talora anche chi sa ben poco può incontrarsi nella verità.

Domandiamo quindi che le nostre parole vengano considerate anche se provengono da

*un ignorante.*

P. S. — Singolare combinazione! Dopo consegnate queste poche righe al *Giornale di Udine*, ecco quanto scrive una *cartolina da Tolmezzo*:

« Il Governo ha nominato una Commissione, composta dei professori Taramelli, Pirona e Tommasi per studiare il fenomeno di questi terremoti. »

**Per un edificio scolastico.** Il ministero dell'istruzione pubblica ha autorizzato il comune di Valvasone a contrare un mutuo di lire 3000 per la costruzione d'un edificio scolastico.

**Per gli inondati.** Il Ministero ha mandato L. 500 al Sindaco di Prata di Pordenone per essere distribuite alle famiglie povere di quel Comune danneggiate dalla recente innondazione.

**Disgrazia.** Certa Vettor, di circa 15 anni, operaia presso lo stabilimento di Fiume di Pordenone della Ditta Amman e Wepfer, martedì notte, s'ebbe un braccio stritolato fra l'ingranaggio di una macchina.

La poveretta fu subito portata all'ospitale di Pordenone per la necessaria amputazione del braccio medesimo.

Ecco una nuova vittima del lavoro. E chi sa che il sonno non abbia contribuito alla sventura!...

**Un braccialetto rotto**, venne rinvenuto ieri mattina in via Brenari. Per ricuperarlo rivolgersi al nostro ufficio.

## Corte d'Assise.

*Udienza del 24 ottobre.*

Accusato: Orazio Turchetti di Reana; Pubb. Ministero cav. Cisotti; Presidente cav. Fontana; Difensore avvocato Baschiera.

*Incendio volontario.*

Trattasi di un processo che ha destato curiosità perchè l'imputato è persona conosciuta, appartenente a famiglia agiata e di antica onestà.

Veramente doveva essere svolto all'udienza del 29 marzo 1889, ma essendo insorti dei dubbi sullo stato di mente del Turchetti, venne rinviato, e mandato a Venezia l'imputato perchè i professori Vigna e Bonvecchiatto avessero, studiando l'imputato medesimo, a concretare il loro giudizio.

Ieri finì l'interrogatorio dell'imputato, si udì il prof. Bonvecchiatto come testimonio e come perito, e furono poscia sentiti circa 15 testimoni del paese di Reana, i quali tutti o direttamente o indirettamente sapevano circostanze che portarono luce sul fatto incriminato.

L'interrogatorio riuscì interessante, poichè il Turchetti espone le cose con proprietà e chiarezza, e sa dar spiegazione dei molti fatti che sarebbero invocati dal P. M. come altrettanti indizii della sua colpevolezza.

Nella notte del 2 al 3 ottobre 1888 fu gettata una miccia accesa nei locali terreni del Municipio di Reana.

La testimone Cisotti Filomena avrebbe sentito uno strepito verso le 2 dopo la mezzanotte come di vetri rotti, ed essendo stata desta fino a giorno, più non ne udì. Diffatti nel locale del Municipio si ruppe un vetro di una finestra a piano terra e si gettò la miccia vicino a uno scaffale ripieno di carte.

Però solo verso le 6.30 dal puzzo di carta bruciata e dal fumo che usciva da detta finestra, si accorsero per i primi Antonio e Giuseppe Chiandetti, i quali mandarono pel segretario, ed entrati nel locale riuscirono ad impedire l'incendio che perciò rimase limitato a poche carte ed alle tavole del pavimento.

Il Turchetti circa mezz'ora prima, e cioè verso le 6, si era recato dalla Anna Casarsa-Chiappin per pregarla che volesse permettere al di lei figlio che andasse ad Udine col Turchetti medesimo per portargli delle sporte che doveva vendere. Il figlio era alla messa ed il Turchetti andò ad aspettarlo in casa della Tassini Elisa.

Questa depose che l'imputato si mostrava impaziente nello attendere il fanciullo Casarsa, ma appena venuto e concertati per la partenza gli consegnò, così dice il ragazzo, 20 centesimi per prendere dei zigari e pane, il quale ultimo doveva servire di colazione al ragazzo stesso. Strada facendo il Turchetti spiccò dei grappoli di uva che consegnò al Casarsa perchè li mangiasse col pane, e giunsero a Udine verso le 8. Nel dopopranzo ripartirono e strada facendo ebbero notizia dell'incendio avvenuto.

Le autorità si portarono sul luogo e nel mentre dapprima non si faceva nessun nome per indicarne l'autore, appena si seppe che i carabinieri arrestarono il Turchetti, in un momento tutto il paese cominciò a dire che doveva esser lui responsabile, ricordando che era stato in litigio col Sindaco e Segretario. Così riferì Facci Luigi.

I testimoni più importanti furono quelli che deposero sulla qualità del tessuto di cui era formata la miccia. Riconobbero parecchi che quelle pezze facevano parte un tempo di un abito che indossava un bambino del Turchetti, o per essere più esatti, riconobbero che un bambino del Turchetti aveva un abito uguale per colore e per disegno alle pazze che componevano la miccia.

Salta su il Turchetti e spiega la cosa nel senso che suo figlio ebbe bensì l'abito in parola, ma, una volta sdrucito, fu regalato ad una mendicante.

Nel riferire quanto sopra non si ha seguito l'ordine tenuto all'udienza, perchè il prof. Bonvecchiatto ha in modo veramente persuasivo esposti i dati di fatto e le consegueze scientifiche che dedur si debbono dai medesimi relativamente allo stato mentale del Turchetti. Qui si tratta, egli dice, di anomalia psichica, quindi semi responsabilità. In tale giudizio convenne pure l'illustre prof. Vigna di Venezia, e prima di loro in altra causa sentenziarono così il nostro prof. cav. Franzolini ed il Direttore dell'Ospitale dott. cav. Cestti, invocati dal prof. Bonvecchiatto a sostegno della tesi.

Oggi si terminerà l'assunzione dei testi.

Stante la sua importanza diamo per esteso l'esposizione che fece il Turchetti.

Egli disse d'essersi alzato per tempo e di essersi recato in una famiglia per prendere un ragazzetto e condurlo seco ad Udine a portare alcune ceste da lui lavorate.

Fa notaue che egli non aveva dimostrata alcuna premura di partire da Reana, ma che anzi aveva ordinato al ragazzo di far colazione e di vestirsi un po' bene, dovendosi recare in città; e ciò per combattere l'asserzione di alcuni che testificavano esser egli in quella mattina, impazientissimo, e desideroso di lasciare il paese.

Alle 7 egli si trova ad Udine e precisamente sulla piazzetta di via S. Cristoforo, dove conversa con un amico, che si meraviglia di vederlo così presto ad Udine.

Alle 8 rimanda a casa il fanciullo, che aveva condotto seco, dopo avergli dato pochi centesimi raccomandandogli di acquistarsi del pane, perchè non aveva in quella mattina voluto far colazione, quindi va in Tribunale per certi suoi affari.

Alla sera del 3 ottobre, egli si reca nel negozio Facci ad acquistare del petrolio, e qui gli vien domandato perchè nella mattina egli non avesse prestata l'opera sua per ispegnere il fuoco.

Rispose allora che egli per affari aveva dovuto recarsi in città e che se fosse stato a Reana avrebbe certamente aiutato tutti gli altri.

Nel domani l'imputato si recò a Tricesimo da alcuni suoi parenti, nel rincasare vide che la sua casa era tutta attorniata da carabinieri e sospettò che a lui fosse stato attribuito il reato di tentato incendio tanto più che aveva udito, già prima, delle voci che correvano sul conto suo. Senza timore alcuno (almeno lo dice lui) rientrò in casa sua, dove la moglie lo avvertì che il maresciallo dei RR. Carabinieri gli voleva parlare. Egli allora recossi tosto da costui, dove gli venne esposto il perchè della visita poca gradita dei Carabinieri e dove fu dichiarato in arresto.

Dice di essersi mostrato pronto agli ordini della giustizia e di aver detto ch'egli sarebbe restato perchè non aveva nulla che gli rimordesse la coscienza, e perchè egli avrebbe saputo difendersi e discolparsi. Parla della opinione pubblica sul suo conto e fa a questo punto risovvenire ai giurati la cause di Ticò, che, quantunque ritenuto pur colpevole da tutti i suoi compaesani, pure fu assolto dalla giustizia, e nota come 60 persone, anche dopo l'assoluzione dell'imputato, non avrebbero tralasciato dal riconfermare il Ticò autore del delitto ascrittogli. Rammemera pure il processo Montanari.

Richiesto il Presidente quali rancori egli nutrisse verso il Municipio di Reana, risponde che non ne ha nessuno, che non ha mal parlato male del Sindaco.

Che del resto (per il sindaco Genarola), stimandolo pure e credendolo un'ottima persona privatamente, pubblicamente nelle sue funzioni di siudaco lo aveva ritenuto poco capace. Del sinsindaco Marco Cancianini, dice che non può riuscire tanto simpatico, e ciò perchè una volta una donna, che essendo stata morsicata da un cane si era a lui rivolta per poterne averne dei soccorsi, fu mandata via con un calcio dove gli stava bene (testuali parole dell'accusato). In complesso fa notare che i componenti il Municipio di Reana erano da lui malvisti perchè erano lenti nel curare la cosa pubblica e non si davano pensiero di provvedere a tutte le occorrenze del paese.

**Bambina ferita.** Ieri alla mezza circa dopo mezzogiorno venne portata all'Ospedale la bambina Rosa Toffolutti di anni 8 con una gamba rotta e altre contusioni, avute fuori porta Grazzano essendo stata investita da una ruota idraulica.

**Alterco e ferita.** Manni Adolfo da Tarcento, dopo aver altercato con Lazzari Pietro, lo ferì con una bottiglia. Il feritore fu arrestato.

## Libri e Giornali

***Bullettino dell' Associazione Agraria Friulana.*** E' uscito il n. 12-13 di questo interessante periodico della nostra Associazione agraria.

**Agli amatori di musica** che con poco amano fornirsi di molti e buoni pezzi, raccomandiamo le belle edizioni della solerte casa Schmidl di Trieste (Piazza Grande, Palazzo Municipale), che invia *gratis* i suoi cataloghi speciali.

Avvertiamo che essa tiene deposito anche di istrumenti e corde armoniche. Ha poi una biblioteca circolante di musica ed Agenzia di concerti.

Ecco alcune fra le ultime pubblicazioni:

*Composizioni per pianoforte.*

**R. Eilenberg** — *Marsch der Bersaglieri.*

**O. Carlini** — *La Mezzanotte.* (Fantasia).

**G. Lange** — *La Posta nella foresta.* (Fantasia).

**I. Ivanovici** — *Onde del Danubio* (Valzer).

**S. Gastaldon** (autore della *Musica Sacra*) — *Cuore.* (Valzer dedicato all' illustre scrittore Edmondo De Amicis).

**S. Gastaldon** — *Tristi note!* (Romanza trascritta).

**C. Acton** — *Câlinerie (Flatterie).* (Morc. de Salon).

**E. Magrini** — *Anastasia.* (Polka-Mazurka).

**E. Ippaviz** — *Rêve d' amour* (Morceau de Salon).

**A. Cipollone** — *Harmonie du soir.* (Murceau) — *Dolce mormorio* (Capriccio elegante) — *Parfum de Jasmin.* (Mèlodie).

## Arte, Teatri, ecc.

**Teatro Nazionale.** La *serata di onore* dell'ottimo artista comico signor Francesco Parenti ebbe un lieto successo tanto per il pubblico scelto e numeroso che vi assistette quanto per il buonissimo andamento dello spettacolo.

Il *seratante* fu continuamente applaudito e gli spettatori si divertirono e risero di cuore.

Questa sera *riposo.*
Domani e domenica rappresentazione.

Lunedì sera avrà luogo una unica straordinaria rappresentazione della **Gran Compagnia Internazionale d'Eccentricità, Originalità e Varietà,** diretta dal celebre illusionista italiano *Ernesto Fournier.*

## Telegrammi

### Rovine a Napoli

**Napoli 24.** Questa mattina è rovinata un'ala del Campo Santo inglese. Certo Giuseppe Cesare rimase sepolto. Si lavora a tutt' uomo, ma con molta precauzione per timore di nuove disgrazie, a sbarazzare le macerie per giungere possibilmente a tempo di aiutare l'infelice.

### Scontro ferroviario
### Un morto e molti feriti

**Genova 24.** Presso Voltri il treno speciale dei pellegrini francesi proveniente da Genova urtò un treno merci fermo in stazione.

Un frenatore è morto, il capo conduttore rimase ferito, parecchi viaggiatori sono contusi. La linea è ingombra, ed effettuasi il trasbordo.

I danni sono rilevanti. Molti vagoni commerci furono rovesciati nella strada provinciale.

### Nozze principesche

**Vienna 24.** Alle ore 11 ant. vennero celebrate al castello di Frohsdorff le nozze tra l'arciduca Leopoldo Salvatore e la principessa di Castiglia e Borbone.

### Questione candiotta

**Londra 24.** Il *Times* ha da Vienna: Tricupi sarà interpellato alla Camera sulla questione candiotta, ma la maggioranza è assicurata al gabinetto ad onta della sua attitudine in tale questione.

**Assegni postali e ferroviari.** — Allo scopo di evitare lungaggini e dannose giacenze nei magazzini postali e ferroviari, la Ditta proprietaria dei sottoindicati prodotti avverte che non fa spedizioni contro assegno postale nè ferroviario, e che per avere con prontezza tali prodotti, che sono le Pillole di Catramina, rinomatissimo rimedio contro tutte le malattie dell'apparato respiratorio — il Pitiecor che è un purissimo olio di fegato di merluzzo associato alla catramina per moltiplicarne l'efficacia anche nelle malattie tubercolari — il Sapol, finissimo sapone da toeletta, antisettico, che previene i geloni e le screpolature nelle mani nonchè gli altri prodotti della medesima Ditta proprietaria A. Bertelli e C. chimici-farmacisti di Milano, necessita di unire all'ordinazione il relativo importo mediante vaglia.

## FATTI VARII

**Un libro imperiale.** — Fra breve vedrà la luce a Vienna un libro intitolato: *Un autunno nel Mezzogiorno,* che è stato scritto dall' imperatrice Elisabetta d'Austria e dall'arciduchessa Valeria.

L' imperatrice descrive i paesi del Mezzogiorno della monarchia austroungarica che ha visitati nel corrente autunno, mentre la principessa parla delle persone che conobbe in questi paesi. L'arciduca Francesco Salvatore ha fornito parecchi disegni che illustreranno l'opera.

Questo libro verrà regalato agli alti personaggi che sono in relazione colla Corte e non verrà posto in vendita.

Circa questo libro si dice che lo scopo principale per il quale venne dettato, è quello di far allontanare i sospetti relativamente allo stato mentale dell'imperatrice. Si dice del pari, sommessamente, che essa non vi ha punto collaborato.

## MUNICIPIO DI UDINE

### LISTINO

dei prezzi fatti sul mercato di Udine

Giovedì 24 ottobre 1889.

GRANAGLIE

| | | | |
|---|---|---|---|
| Granoturco | L. 10.25 | 11.70 | All'ett. |
| Segala | » 10.25 | —.— | » |
| Frumento | » 17.— | 18.25 | » |
| Sorgorosso | » 6.— | —.— | » |
| Lupini | » 5.50 | —.— | » |
| Fagiuoli di pianura | » 10.50 | —.— | » |
| Orzo brillato | » 22.— | —.— | » |

FORAGGI e COMBUSTIBILI

| | fuori dazio | | con dazio | |
|---|---|---|---|---|
| Legna tagliate | L. 1.94 | 2.09 | L. 2.30 | 2.45 |
| Legna in stanga | » 1.74 | 1.89 | » 2.10 | 2.25 |
| Carbone di legna | » 5.— | 6.10 | » 5.60 | 6.— |

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Fieno dell'Alta | I qual. | L. 4.50 | 5.30 | Al quint. |
| | II » | » 3.— | 3.40 | » |
| Fieno della Bassa | I » | » 3.40 | 3.75 | » |
| | II » | » 2.40 | 2.70 | » |
| Paglia da lettiera | | » 3.— | 3.30 | » |
| Paglia da foraggio | | » 0.00 | 0.00 | » |

POLLERIE

| | | |
|---|---|---|
| Galline a peso vivo | L. 1.— a 1.10 | al kilo |
| Capponi » | » 1.10 a 1.15 | » |
| Polli d'india maschi | » 1.10 a 1.15 | » |
| Polli d'india femmine | » 1.15 a 1.20 | » |
| Oche vive | » 0.65 a 0.75 | » |
| Oche morte | » 0.00 a 0.00 | » |

## DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 24 ottobre

| | | | |
|---|---|---|---|
| R. I. 1 gennaio | 93.08 | Londra 3 m. a v. | 25.31 |
| » 1 luglio | 95.25 | Francese a vista | 101.35 |

BERLINO 24 ottobre

| | | | |
|---|---|---|---|
| Berlino | 165.50 | Lombarde | —.— |
| Austriache | 101.60 | Italiane | 93.50 |

LONDRA 23 ottobre

| | | | |
|---|---|---|---|
| Inglese | 97 3/16 | Spagnuolo | —.— |
| Italiano | 93 1/4 | Turco | —.— |

### Particolari

VIENNA 25 ottobre

Rendita Austriaca (carta) 85.35
Idem (arg.) 85.75
Idem (oro) 109.95
Londra 11.91 — Nap. 9.48 —

MILANO 25 ottobre

Rendita Italiana 95.15 — Serali 95.10
Napoleoni d'oro » 20.17

PARIGI 25 ottobre

Chiusura Rendita Italiana 93.95
Marchi l'uno 124.50

Ottavio Quargnolo, gerente responsabile.

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicitè E. E. Obliegh Parigi, 92, Rue De Richelieu.

## ORARIO DELLA FERROVIA

### da UDINE a VENEZIA e viceversa

| PARTENZE da Udine | | ARRIVI a Venezia | PARTENZE da Venezia | | ARRIVI a Udine |
|---|---|---|---|---|---|
| ore 1.40 ant. | misto | ore 7.— ant. | ore 4 40 ant. | diretto | ore 7.40 ant. |
| » 5.20 » | omnibus | » 9.40 » | » 5.15 » | omnibus | » 10.05 » |
| » 11.15 » | diretto | » 2.20 pom. | » 10.40 » | » | » 3.15 pom. |
| » 1.10 pom. | omnibus | » 5.43 » | » 2.40 pom. | diretto | » 5.42 » |
| » 5.45 » | » | » 10.10 » | » 5.20 » | omnibus | » 11.05 » |
| » 8.20 » | diretto | » 11.10 » | » 9 55 » | misto | » 2.24 ant. |

### Da Casarsa a S. Vito al Tagliamento, Portogruaro, Venezia e viceversa

| da Casarsa | | a Venezia | da Venezia | | a Casarsa |
|---|---|---|---|---|---|
| ore 4.10 ant. | omnibus | ore 7.26 ant. | ore 5.30 ant. | omnibus | ore 8.45 ant. |
| » 9.32 » | » | » 12.50 pom. | » 10.15 » | » | » 1.33 pom. |
| » 6.50 pom. | » | » 10.— » | » 7.35 pom. | » | » 10.55 » |

### da UDINE a PONTEBBA e viceversa

| da Udine | | a Pontebba | da Pontebba | | a Udine |
|---|---|---|---|---|---|
| ore 5.45 ant. | omnibus | ore 8.50 ant. | ore 6.20 ant. | omnibus | ore 9.15 ant. |
| » 7.48 » | diretto | » 9.48 » | » 9.15 » | diretto | » 11.04 » |
| » 10.35 » | omnibus | » 1.34 pom. | » 2.24 pom. | omnibus | » 5.10 pom. |
| » 4.— pom. | » | » 7.28 » | » 4.55 » | » | » 7.28 » |
| » 5.54 » | diretto | » 7.51 » | » 6.35 » | diretto | » 8.12 » |

### da UDINE a TRIESTE e viceversa

| da Udine | | a Trieste | da Trieste | | a Udine |
|---|---|---|---|---|---|
| ore 2.55 ant. | misto | ore 7.37 ant. | ore 8.15 ant. | omnibus | ore 10.57 ant. |
| » 7.53 » | omnibus | » 11.21 » | » 9.— » | » | » 12.35 pom. |
| » 3.40 pom. | » | » 7.36 pom. | » 4.40 pom. | » | » 7.50 » |
| » 6.— » | » | » 9.24 » | » 9.— » | misto | » 1.05 ant. |

Partenza da Udine ore 11.10 ant. arrivo a Cormons ore 12.33 pom. (misto)
» Cormons » 2.45 pom. » Udine » 4.19 » »

### da Udine a Palmanova, S. Giorgio di Nogaro, Latisana, Portogruaro e viceversa

| da Udine | a Palman. | a S. Giorgio | a Latisana | a Portogr. | da Portogr. | a Latisana | a S. Giorgio | a Palman. | a Udine |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| a. 7.50 | a. 8.27 | a. 8.44 | a. 9.25 | a. 9.49 | a. 6.51 | a. 7.20 | a. 7.51 | a. 8.21 | a. 8.51 |
| p. 1.16 | p. 1.56 | p. 2.17 | p. 3.08 | p. 3.37 | p. 1.12 | p. 1.39 | p. 2.10 | p. 2.36 | p. 3.02 |
| » 5.20 | » 5.56 | » 6.13 | » 6.52 | » 7.16 | » 4.23 | » 4.51 | » 5.25 | » 5.55 | » 6 38 |

Il primo treno (7.50 a.) e l'ultimo (5.20 p.) trovano la congiunzione per Venezia

### da UDINE a CIVIDALE e viceversa

| da Udine | | a Cividale | da Cividale | | a Udine |
|---|---|---|---|---|---|
| ore 8.56 ant. | misto | ore 9.25 ant. | ore 7.— ant. | misto | ore 7.31 ant. |
| » 11.25 » | » | » 11.56 » | » 9.44 » | » | » 10.15 » |
| » 3.30 pom. | » | » 4.01 pom. | » 12.27 pom. | » | » 12.58 pom. |
| » 6.40 » | » | » 7.11 » | » 4.30 » | omnib. | » 4.59 » |
| » 8.26 » | » | » 8.57 » | » 7.30 » | | » 8.01 » |

### Tramvia a Vapore UDINE – S. DANIELE e viceversa.

| da Udine (ferrovia) | a S. Daniele | da S. Daniele | a Udine (ferrovia) |
|---|---|---|---|
| ore 7.50 ant. | ore 9.43 ant. | ore 7.21 ant. | ore 9 22 ant. |
| » 1.— pom. | » 3.— pom. | » 1.— pom. | » 3.— pom. |
| » 3.20 » | » 5.17 » | » 3.20 » | » 5.19 » |
| » 5.55 » | » 7.57 » | » 6.— » | » 8.— » |

Le fermative lungo la linea sono le seguenti: Ferrovia, Porta Grazzano, Porta Venezia, Porta Villalta, Porta Gemona, Chiavris, Rizzi Colugna, Cotonificio, Torreano, Ceresetto, Martignacco, Ciconicco, Fagagna, Madrisio, S. Vito di Fagagna, Rivolta, Giavons, S. Daniele, e VICEVERSA da S. Daniele a Udine.

### Treni locali.

Dalla Ferrovia ore 9.23 ant. a Porta Gemona ore 9.41 ant.
» » » 8.02 pom. » » » 8.20 pom.
da Porta Gemona » 7.15 ant. alla Ferrovia » 7.33 ant.
» » » 12.38 pom. » » » 12.56 pom.

---

# MARCHESI & C.° LIQUIDATORI P. BARBARO

## SARTORIA E DEPOSITO VESTITI FATTI

UDINE – 2 Mercatovecchio 2 – UDINE

**Succursale: TOLMEZZO (Carnia)**

Egregio Signore,

Assunta da poco la Liquidazione della Sartoria Barbaro in Udine, ci facciamo un dovere rendere consapevole la S. V. che coll'apertura della prossima Stagione avremo un grandioso assortimento di Stoffe Estere e Nazionali da poter soddisfare qualunque esigenza in qualsiasi articolo per Confezione da Uomo.

Avremo inoltre un forte Deposito d'Abiti fatti di ogni forma e prezzo, nonchè un ricco assortimento Vestitini e Soprabiti per Ragazzi.

Sicuri della di Lei benevolenza e preferenza, ci lusinghiamo vederci onorati de'suoi ambiti Comandi, che saranno con tutta cura, premura e diligenza da noi eseguiti.

Con la più alta stima La riveriamo

MARCHESI e C.°

---

# ANTICA FONTE PEJO

ACQUA FERRUGINOSA – UNICA PER LA CURA A DOMICILIO

**Medaglia alle Esposizioni di Milano, Francoforte s/m, Triesto, Nizza, Torino e Accademia Naz.° di Parigi.**

**NOTA IMPORTANTE.**

Il Signor Bellocari di Verona prese in affitto dal Comune di Pejo una Fonte alla quale il Governo, a garanzia del pubblico, impose il nome di *Fontanino di Pejo* per distinguerla dalla rinomata ***Antica Fonte di Pejo*** dove da secoli vi sono gli Stabilimenti di cura.

Il Bellocari non avendo smercio della detta Acqua per la sua inferiorità e offrendola col suo vero nome, inventò di sostituire sulle etichette delle bottiglie e sui stampati quello di *Unica Vera Fonte di Peio* conservando, per la legalità, sulla capsula il nome di *Fontanino* in carattere miscroscopico onde non sia veduto. Con questo cambiamento i suoi depositari si permettono di venderla per Acqua dell'***Antica Fonte di Pejo*** a chi domanda loro semplicemente ***Acqua Pejo*** avendone maggior guadagno.

Onde togliere ai venditori del dell'Acqua Bellocari la possibilità d'ingannare il pubblico, la sottoscritta Direzione prega di chiedere sempre Acqua dell'***Antica Fonte di Pejo*** ed esigere che ogni bottiglia abbia etichetta e capsula con sopra ***Antica-Fonte Peio-Borghetti.***

*La Direzione* C. BORGHETTI.

---

# SONO ARRIVATI GLI ARRICIATORI HINDE

PER FARE I RICCI

*Una scatola con **4** ferri e l'istruzione lire **1**.*

Si trovano in vendita presso l'Ufficio Annunzi del *Giornale di Udine*.

---

*UDINE — N. 8 Via Paolo Sarpi N. 8 — UDINE*

# DOTT. TOSO — DOTT. TOSO

**Chirurgo-Dentista** — **Chirurgo-Dentista**

Nel Gabinetto Dentistico si eseguiscono estrazioni di denti e radici, si otturano denti in oro, argento, platino, cemento ecc.; si fabbricano e si applicano denti e dentiere artificiali secondo i sistemi più recenti e nel più breve tempo possibile: si riducono lavori vecchi o mal eseguiti; inoltre tiensi un grande deposito di polveri dentifricie, acqua anaterina e pasta corallo a prezzi modicissimi.

---

# ARCHIVIO ARALDICO VALLARDI

**MILANO**

*Via Moscova, 40*

| | |
|---|---|
| Copia d'uno stemma a colori, compresa la ricerca | L. 6 |
| » » » in oro argento | » 10 |
| » » » con cura artistica speciale | » 15 |
| Descrizione Araldica dello stemma | » 6 |
| Notizie Genealogiche | » 30 |

Le commissioni devono essere accompagnate dal relativo importo. — Per maggiori schiarimenti richiedere l'apposita Circolare alla ditta

ANTONIO VALLARDI, Milano.

---

ACQUA SALLÊS

# ACQUA SALLÊS

**Non più Capelli Bianchi!**

Con quest'**Acqua meravigliosa** *progressiva od istantanea*, si può da sè stesso e per sempre ridonare senza alterazione ai **Capelli** ed alla **Barba**, il **primitivo loro colore**, con una o due applicazioni e senza alcun preparativo nè lavatura.

Risultato garantito da più di **30 ANNI** di **successo** ognor crescente

**Ogni bottiglia L. 7.**

Si vende all'Ufficio del ***Giornale di Udine***

ACQUA SALLÊS — ACQUA SALLÊS — ACQUA SALLÊS

---

# C. BURGHART

**Rimpetto alla Stazione Ferroviaria — UDINE — Rimpetto alla Stazione Ferroviaria**

DEPOSITO

**DI BIRRA**

della Premiata Fabbrica

FRATELLI KOSLER

DI LUBIANA

FABBRICA

DI

**ACQUE GASOSE**

**E SELTZ**

IN SIFONI GRANDI E PICCOLI

DEPOSITO

ACQUA AMARA PURGATIVA UNGHERESE

**HUNYADI JANOS**

---

# CAPELLI LUNGHI 185 CENT.

**Meravigliosa Pomata per far crescere i capelli e la barba**

Io, **Anna Csillag**, dichiaro che i miei capelli raggiunsero la straordinaria lunghezza di **185 CENTIMETRI**, dopo aver usato per 14 mesi **la pomata da me stessa inventata**, la quale è l'unico mezzo per evitare la caduta dei capelli, per farli crescere e per fortificare i bulbi capillari.

Questa pomata giova a far crescere folta e rigogliosa la barba degli uomini, e, dopo breve uso, dà una naturale lucidezza e finezza al pelo della barba ed ai capelli, e preserva da un precoce incanutimento, anche nell'età avanzata.

Il deposito **esclusivo** di tale pomata è presso l'Ufficio annunzi del

*GIORNALE DI UDINE.*

Ogni vaso costa lire **5.**

Udine, 1889 — Tipografia editrice G. B. Doretti.